

CONTRO CORRENTE

www.osservatoriofalconeborsellinoscopelliti.org



Numero unico mensile di politica e cultura senza ricevere finanziamenti da parte di enti istituzionali o privati

MEZZOGIORNO, RISORSA PER LA CRESCITA DEL PAESE



Il [Rapporto della Svimez](#) ci dice ancora una volta che il Mezzogiorno è alla deriva, peggio della Grecia. Stavolta il Rapporto ha anche il merito di aver acceso i riflettori sulla spenta "questione meridionale". Naturalmente in questi giorni la retorica si sprecherà, si affolleranno tante proposte e soluzioni,

ma di azioni concrete, rischiamo di vederne poche. Comunque, si tratta di un'occasione da sfruttare per la politica tutta e soprattutto per il governo affinché trasformino questo tragico limite in una risorsa capace di mettere in movimento non solo il Sud, ma l'intero Paese. Innanzitutto non bisogna fare l'errore grossolano fatto in questi venti anni di Seconda Repubblica.

continua a pag. 4

LA QUESTIONE MORALE



La questione morale non si esaurisce nel fatto che, essendoci dei ladri, dei corrotti, dei concussori in alte sfere della politica e dell'amministrazione, bisogna scovarli, bisogna denunciarli e bisogna metterli in galera. La questione morale, nell'Italia d'oggi, da tutt'uno con l'occupazione dello stato da parte dei partiti governativi

La questione morale, nell'Italia d'oggi, da tutt'uno con l'occupazione dello stato da parte dei partiti governativi delle correnti, fa tutt'uno con la guerra per bande, fa tutt'uno con la concezione della politica e con i metodi di governo di costoro, che vanno semplicemente abbandonati e superati. Ecco perchè dico che la questione morale è il centro del problema italiano.

Enrico Berlinguer

RIFORMA AL SENATO; MINORANZA PD ATTACCA, SIA ELETTIVO



Le riforme costituzionali ripartono in Senato, con l'incardinamento del ddl in

Commissione affari costituzionali. Le riforme costituzionali ripartono in Senato, con l'incardinamento del ddl in Commissione affari costituzionali, ma per certi versi esse sembrano, come nel gioco dell'Oca, tornare alla partenza. Nonostante la doppia lettura conforme di Senato e Camera dell'articolo due del ddl, che prevede che il futuro Senato sia eletto dai Consigli regionali, oggi 25 senatori

continua a pag.5

NEL RICORDO DI ANTONINO SCOPELLITI

Chi era Antonino Scopelliti, prima di tutto un calabrese, poi era un grande giudice, Consigliere di Cassazione, che doveva vagliare gli atti del maxi processo di Palermo ed è stato assassinato dalla 'ndrangheta con un patto di ferro con cosa nostra e non solo; a distanza di ventiquattro anni



dall'assassinio di questo grande giudice ancora non si conoscono i mandanti, noi calabresi dovremmo avere più sensibilità nel ricordare questo grande uomo che ha dato la vita per affermare i diritti di legalità e di giustizia, purtroppo noi calabresi in questi anni siamo stati poco sensibili nel ricordarlo e ci dovremmo un pò vergognare, la nostra Associazione che porta anche il suo nome ogni anno lo ricorda con una iniziativa, anche quest'anno

continua a pag.5

STATO INTENSIFICHI SFORZI PER CATTURARE MESSINA DENARO E SMASCHERARE PROTEZIONI



Fare terra bruciata è una strategia che ha funzionato bene in passato, ad esempio con Provenzano. Lo Stato, pertanto, deve intensificare gli sforzi per

catturare Matteo Messina Denaro e smascherare, allo stesso tempo, le protezioni che dalle stragi ad oggi hanno accompagnato il suo cammino ai vertici di Cosa nostra. Oggi la Dda di Palermo e le forze dell'ordine hanno arrestato 11 fiancheggiatori del superlatitante. Bisogna prendere in seria considerazione quanto detto dal procuratore aggiunto Teresa Principato: 'Matteo Messina Denaro gode di importanti protezioni'. Si tratta di un boss che non si limita a colludere con l'economia, ma che fa direttamente economia. Non collude con la politica, ma si fa politica. Ha una rete parentale e di fiancheggiatori che lo mettono in collegamento con le famiglie mafiose americane ed un consenso locale fortissimo. È divenuto ormai un punto di riferimento di Cosa nostra, per quanto lui tenti abilmente di non esporsi sul piano operativo.

Giuseppe Lumia

SALVARE GLI IMMIGRATI E COLPIRE I TRAFFICANTI



Troppe parole, iniziative timide. Non possiamo lasciare che giorno dopo giorno gli immigrati muoiano in mare. Bisogna rompere gli indugi e prendere l'iniziativa, che deve andare al di là della lodevole e innegabile accoglienza che il governo italiano garantisce e che i siciliani vivono con abnegazione e generosità. Bisogna andare nei campi libici dove gli immigrati sono rinchiusi, violentati e

violentati e sopraffatti in attesa di imbarcarsi verso le coste italiane. Si tratta di veri e propri campi di concentramento e far finta di non vedere è un'ipocrisia internazionale. La scelta deve essere chiara e semplice: inviare truppe speciali armate di tutto punto, liberare e salvare gli immigrati e colpire i trafficanti. Aprire dei corridoi umanitari ed evitare il genocidio che si consuma a mare, dove i soccorsi fanno tanto ma spesso non riescono ad evitare il peggio. È necessario, inoltre, andare più a monte del problema e concordare con i Paesi di origine degli immigrati programmi di aiuto e di cooperazione e flussi programmati.

continua a pag. 8

SUD E LAVORO, IL PD È IN CAMPO MENTRE LA MAGGIORANZA PENSA AD ALTRO



La settimana scorsa la Camera ha approvato una mozione del Partito Democratico che impegna il governo a varare alcune importanti misure per il lavoro nel sud d'Italia. L'emergenza occupazionale, che affligge tutta l'Italia, al sud è ancor più drammatica: si vede dai dati, peggiori di quelli nazionali, anche per le condizioni di partenza più sfavorevoli. Uno studio della Banca d'Italia ('La mobilità del lavoro in Italia: nuove evidenze sulle dinamiche migratorie') registra un'impennata del flusso migratorio dei giovani laureati del sud. Inoltre, l'occupazione è ai minimi storici e una famiglia su tre è al di sotto della soglia di povertà alimentare. Di fronte a questo quadro il governo è rimasto immobile, mettendo in campo solo provvedimenti blandi o di natura caritatevole – come la social card – dall'impatto minimo e limitato a periodi circoscritti. Per di più sono stati dirottati verso altre destinazioni, spesso addirittura verso la spesa corrente, circa 30 miliardi di euro dai fondi FAS, risorse europee destinate esclusivamente al sostegno delle aree sottosviluppate. La mozione del Pd approvata alla Camera impegna il governo al ripristino di queste risorse per finalizzarle al rilancio del settore produttivo meridionale, a ristabilire il credito d'imposta – uno strumento utile, varato dal centrosinistra, che la destra ha abolito – e ad attuare un piano-occupazione da 450 milioni per incentivare l'assunzione a tempo indeterminato di almeno 100.000 giovani nel settore privato.

continua a pag.8

FERROVIA ANNO ZERO



Il turismo a Soverato non esiste in quanto le ferrovie non funzionano, la stazione delle ferrovie è chiusa da diversi anni, noi chiediamo che si convochi un consiglio comunale aperto ai cittadini per sensibilizzare e protestare energicamente nei confronti di questa

situazione, anche in questo caso dobbiamo dire che questa amministrazione è poco sensibile e attenta ai problemi dei cittadini, facciamo presente se un turista arriva a Lamezia e deve scegliere se venire a Soverato con i treni o andare a Tropea sceglie sicuramente Tropea perchè raggiungibile con i treni.

Carlo Mellea

RACCOLTA FIRME PER LA DON ALFONSO ALFANO, MA IL SINDACO SE NE FREGA



A giugno 2014 abbiamo consegnato 500 firme per dare la cittadinanza onoraria a Don Alfonso Alfano, chiediamo come Associazione a che punto è la pratica, Don Alfonso Alfano ha dato un contributo notevole non soltanto ai giovani ma a tutta la comunità. Secondo noi l'amministrazione attuale è insensibile a questa problematica.

Carlo Mellea

STRAGE DI BOLOGNA, IL RICORDO DI UNA PAGINA OSCURA E DRAMMATICA



Oggi si ricorda la strage della stazione di Bologna, a 35 anni di distanza, in cui morirono 85 persone e altre 200 rimasero ferite. E' una pagina oscura

e drammatica della nostra storia, ancora costellata da misteri e punti interrogativi. Abbiamo il dovere di mantenere viva la memoria di quell'attentato e assicurare il massimo sostegno alle famiglie delle vittime.

Vannino Chiti

PROBLEMATICHE GIOVANILE A SOVERATO ANNO ZERO



L'Osservatorio Falcone-Borsellino fa presente ai cittadini e alla comunità che sulle problematiche giovanili come la Consulta Giovanile e l'Informa Giovani non sono presenti nel programma amministrativo di questa giunta,

evidentemente sono poco sensibili e attenti a questa problematica, invece noi riteniamo fondamentale per lo sviluppo delle città, per dare lavoro ai nostri giovani che la Consulta Giovanile e l'Informa Giovani possono dare un grande sviluppo, evidentemente questa amministrazione è solo sensibile al cemento.

Carlo Mellea

SOVERATO COM' ERA



SOVERATO COM'È'

QUESTA È LA RACCOLTA DIFFERENZIATA?



Carlo Mellea

UNIVERSITÀ VERDE



L'Osservatorio quando riprenderanno le attività scolastiche proporrà in modo particolare al Liceo Scientifico e all'Istituto

Tecnico Commerciale Calabretta di istituire l'Università Verde che consiste in corsi ambientali, le lezioni verranno tenute da docenti dell'Università di Cosenza, ovviamente senza coinvolgere questa amministrazione comunale.

Carlo Mellea

PREMIO GIORNALISTICO A GIANCARLO SIANI, UCCISO DALLA COMORRA



All'inizio dell'anno scolastico l'Osservatorio si farà promotore di un PREMIO GIANCARLO SIANI CONTRO LE MAFIE, le domande di partecipazione dei giornalisti che sono interessati devono pervenire entro il 28.02.2016 al seguente indirizzo e-mail carlomellea@alice.it, correlate dal curriculum professionale, a fine luglio verrà consegnata al vincitore una targa e una

pergamena e questa iniziativa si ripeterà ogni anno, ovviamente senza coinvolgere l'amministrazione comunale di

Soverato.
Carlo Mella

MEZZOGIORNO, RISORSA PER LA CRESCITA DEL PAESE

Il Sud non si salva con l'”lo sindaco”, l'”lo presidente della Regione”, l'”lo presidente del Consiglio”. I disastri di questo modello di governo sono sotto gli occhi di tutti, sia quando si vestono di centrodestra, di centrosinistra o di antipolitica. Solo il “Noi” preparato, progettuale, fattivo e onesto può imbarcarsi in questa sfida di tale portata. Insomma, bisogna finalmente organizzare questo “Noi”, selezionarlo e metterlo nelle condizioni di agire ed operare. La prima scelta su cui puntare è quella di scacciare definitivamente l'idea per cui il Sud deve continuare a consumare e il Nord continuare a produrre. Il Sud deve diventare anch'esso terra di produzione, ogni territorio con la propria specificità. Per cui l'Italia duale di chi produce e chi consuma va letteralmente spazzata via. Bisogna costruire un'Italia plurale, tutta unita nell'essere terra di produzione. Per fare questo c'è una soluzione radicale, che penso difficilmente verrà presa in considerazione, e una soluzione a portata di mano, che mi auguro possa essere messa in pratica.

La prima - Il governo proponga al Parlamento le risorse che intende investire e stabilisca la dotazione infrastrutturale di cui l'intero Paese deve dotarsi per fare un vero salto di qualità. Si calcoli, quindi, Regione per Regione la distanza da questo parametro. Se ad esempio al Veneto manca il 50% di questa dotazione si intervenga, a prescindere dal fatto che il Veneto si trovi al Nord. Si stabilisca, pertanto, la distanza dalla dotazione infrastrutturale di Sicilia, Calabria, Campania ... e si intervenga allo stesso modo con coraggio e tempestività. La scelta di questa dotazione deve essere posta in relazione alle risorse finanziarie disponibili, in modo tale che questo sia un cammino reale, concreto, in grado di dare buoni frutti. Stesso approccio va utilizzato per la sanità e la scuola. Così si supera la “questione meridionale”, perché si interviene non secondo l'abilità della politica locale a farsi finanziare l'opera – spesso inutile e sganciata da un sistema integrato, come avviene ad esempio nella logistica della portualità e degli aeroporti – ma sulla base di una valutazione oggettiva con criteri trasparenti e univoci per l'intero Paese. La seconda - Non alternativa alla prima, ma sicuramente più alla portata. Si utilizzino le risorse comunitarie archiviando il perverso meccanismo a cascata degli accordi di programma, dei piani operativi, dei bandi, dei comitati di valutazione, dei ricorsi. Un sistema infernale che lasciato intatto il male dei mali del Sud e dell'intero Paese: l'intermediazione burocratico-clientelare e spesso affaristico-mafiosa. Ecco la proposta: si utilizzi in sostanza il metodo del credito di imposta e nel giro di un anno tutte le risorse saranno utilizzate per produrre ricchezza e sana occupazione. Automatismo, velocità, risultati. Così funziona il credito di imposta. Allora perché non utilizzarlo per spendere i fondi comunitari che sono le uniche vere risorse da utilizzare per costruire il tessuto produttivo del Mezzogiorno? Altre proposte, la prima: nei cantieri bisogna riportare la cultura del fare, del fare bene, del fare veloce, del fare legale. Nel passato le imprese italiane avevano questa caratteristica. Oggi, invece, quando si tuffano in una gara pubblica non danno priorità al fare bene, ma si affidano ad uno stuolo di avvocati per puntare alle ricche riserve e alle varianti in corso d'opera. Si proceda, quindi, velocemente con la riforma degli appalti avviata dal Senato e si premi l'impresa che sa fare. Come? Dividendo in tre frazioni il ribasso per riassegnarlo all'impresa che anticipa la consegna dei lavori, di tre mesi alla volta, rispetto a quanto previsto nel bando di gara. Così costringeremmo l'impresa a lavorare nel cantiere e a utilizzare imprese subappaltatrici qualificate, senza ricorrere all'intermediazione corruttiva e al gioco delle mafie. Insomma, gli ingegneri, gli operai specializzati, i manovali, i carpentieri devono tornare ad essere i protagonisti dell'opera pubblica. La seconda: si prevedano meccanismi premiali per le imprese che denunciano e meccanismi sanzionatori per quelle che colludono con le mafie, con corrotti e corruttori. È una proposta che ho già avanzato al Senato e che è stata recepita ed approvata, su cui deve ancora pronunciarsi la Camera dei Deputati. La terza: investiamo su agricoltura, beni culturali e turismo. Anche in questo caso con il credito d'imposta, in modo da uscire dal genericismo e dalla retorica e approdare così alla cultura del sostegno verso chi già sta ottenendo dei buoni risultati o vuole fare senza raccomandazioni o favoritismi. La quarta: la scuola a tempo pieno e la ricerca universitaria devono diventare la leva dei saperi e delle competenze necessarie per far decollare il Sud. Infine, anche il risanamento dei quartieri a rischio deve aprire una nuova stagione dei diritti sociali delle nostre città degradate e mal governate. Insomma, c'è molto da fare per rilanciare l'economia del Mezzogiorno che, lungi dall'essere un trito e ritrito problema per il Paese, può rappresentare una preziosa opportunità di crescita economica e sociale per tutta l'Italia e per quell'Europa che guarda al Mediterraneo in una logica di cooperazione e di autosviluppo.

Giuseppe Lumia

SICILIA PRIMA REGIONE AD ATTUARE REFERENDUM SU ACQUA PUBBLICA



La Sicilia è la prima Regione a dare attuazione al referendum sull'acqua pubblica. L'acqua non è una merce, ma un diritto umano che le istituzioni hanno il dovere di garantire a tutti i cittadini. Questa legge corregge un sistema perverso che negli anni ha prodotto disservizi e aumenti smisurati delle tariffe. Nella gestione delle risorse idriche la Sicilia si pone come modello per tutto il Paese.

Giuseppe Lumia

Segue dalla prima pagina -----

RIFORMA AL SENATO; MINORANZA PD ATTACCA, SIA ELETTIVO

della minoranza Pd hanno rilanciato invece la proposta che esso sia eletto direttamente dai cittadini. Una proposta che si trasformerà in emendamenti e che pone dei problemi al governo. Oggi l'ufficio di presidenza della commissione Affari costituzionali del Senato ha deciso che martedì la presidente Anna Finocchiaro svolgerà la relazione illustrativa del testo licenziato dalla Camera il 10 marzo scorso. Montecitorio apportò alcune, non numerose, modifiche al testo approvato l'8 agosto 2014 dal Senato, confermando l'elezione di secondo livello del futuro Senato, e precisamente da parte dei Consigli Regionali. La prassi parlamentare e costituzionale vorrebbe che quindi l'articolo 2 del ddl, con la composizione del futuro Senato, non venisse toccata. Ma 25 senatori della minoranza Dem hanno rilanciato la proposta che fu di Vannino Chiti: un Senato eletto dai cittadini in concomitanza dei Consigli regionali, attribuendogli ulteriori competenze legislative. La novità è che questa volta sulle posizioni di Chiti ci sono anche i bersaniani che invece l'anno scorso hanno votato con la maggioranza per il Senato delle Regioni. Miguel Gotor ha spiegato che a indurli a cambiare è stata l'approvazione del nuovo Italicum, con il premio di maggioranza al partito e non alla coalizione, che "introduce di fatto una riforma della forma di governo", che richiede un Senato delle garanzie. Sul problema procedurale Chiti e Gotor, in una conferenza stampa, hanno ricordato le posizioni di costituzionalisti come Enzo Cheli o Massimo Luciani, secondo i quali si può cambiare anche l'articolo 2, visto che ne sono stati toccati altri logicamente connessi. "La decisione è nelle mani del presidente del Senato Pietro Grasso – ha detto Gotor – ma se c'è l'accordo politico di tutti si può fare". Un amo lanciato anche ad altri partiti, dunque, a cui non dispiace il Senato elettivo: da Fi ad Ap, da Sel a M5s. "Se fossi il presidente del Senato – ha detto Chiti – non ci penserei due volte". Il governo oggi non si è pronunciato e mantiene un atteggiamento pragmatico. Il primo punto è capire se la posizione dei bersaniani: alcuni loro emendamenti alla Camera (prima firma Andrea Giorgis) hanno tolto dal testo norme che oggi è stato chiesto di reintrodurre. Un'ennesima modifica a Palazzo Madama, verrebbe poi confermata a Montecitorio, o si tratta del gioco delle tre carte. L'appoggio espresso dall'ex capogruppo del Pd alla Camera, Roberto Speranza, alla proposta dei 25 senatori, è stato un segnale che i bersaniani fanno sul serio sulle riforme. (ANSA).

Vannino Chiti

Segue dalla prima pagina -----

NEL RICORDO DI ANTONINO SCOPELLITI

in Piazza Maria Ausiliatrice giorno 8 agosto l'abbiamo ricordato; prendendo spunto dal libro "Scopelliti, morte di un giudice solo, il patto di ferro tra 'Ndrangheta e Cosa nostra" purtroppo dobbiamo prendere atto che alcune testate giornalistiche non si sono presentate, escluso il Quotidiano del Sud con il Dott. Dario Macri, se invece si parlava di una sagra alle melanzane i giornalisti sarebbero stati presenti, la 'ndrangheta e la mafia si battono in modo particolare con le attività culturali attraverso la scuola, è da un po' di tempo che alcune testate giornalistiche ci censurano, non solo in questo caso!

Abbiamo deciso, per non essere censurati e per informare i cittadini sulle nostre attività di usare la nostra bacheca, il nostro sito web e il nostro giornale on line, così sicuramente non saremo mai più censurati; ci saremmo aspettati da questa amministrazione comunale che in questi giorni presenta libri di forestieri che nulla hanno a che fare con il nostro territorio regionale, fosse inserita anche la presentazione del libro di Antonio Prestifilippo su Scopelliti "Morte di un giudice solo"; tutti e due sono calabresi per cui bisogna valorizzare al massimo i nostri concittadini che hanno dato la vita per affermare a noi cittadini i diritti della legalità, evidentemente questa amministrazione fa cultura solo ed esclusivamente per farsi i belli.

Voglio concludere questo mio intervenendo con una frase di un grande giornalista Siani che è stato ucciso dalla camorra:

"l'alieno era col naso per aria, come se sognasse: è sorprendente che Giancarlo Siani non avesse alcuna intenzione di cambiare il mondo, solo di fare il giornalista. Farà bene il proprio lavoro... sì, è il modo migliore per cambiare il mondo! Mentre si arrovogliava fra corteccia e cervelletto osservava i ragazzi che abbracciavano Giancarlo; e fissava un cartellone sulla parete: Non cambiare città! Cambia la tua città!

Carlo Mellea

FERROVIA CATANZARO LIDO – LAMEZIA TERME CENTRALE: PROSPETTIVE DI 20 ANNI FA



Correva la fine degli anni '80 quando all'interno della legge 64 del 1986, incentrata sul potenziamento economico del Sud Italia attraverso l'utilizzo di risorse della Cassa del Mezzogiorno, si dava avvio ad un enorme progetto di rilancio della ferrovia Catanzaro Lido – Lamezia Terme Centrale. Com'è possibile visionare nella scansione soprastante, si parlava addirittura di "interconnessione alta velocità con la nuova linea Lamezia Terme – Catanzaro Lido", progetto che a primo acchito potrebbe apparire sovradimensionato, ma che agli effetti pratici avrebbe avuto un senso, se consideriamo che Catanzaro è il capoluogo di Regione ed al giorno d'oggi, anche a causa della mancanza della sola elettrificazione dell'attuale linea trasversale, non risulta neanche raggiungibile direttamente dalla Capitale. A meno che, ovviamente, Trenitalia non decida di installare gli impianti di lateralizzazione delle porte delle vetture Pax (notte ed InterCity) sui locomotori diesel D445, in modo tale da permettere l'istituzione (o meglio il ripristino) di collegamenti a lunga percorrenza diretti tra la Jonica ed il resto d'Italia: provvedimento che risulterebbe in ogni caso temporaneo, visto che la vita

utile dei D445 volge ormai al termine. Ma analizziamo maggiormente nello specifico, ciò che era riportato nella cartografia dell'epoca: Ad un occhio attento, non sfuggirà sicuramente la presenza, sul versante Tirrenico, di una seconda linea ferroviaria (segnalata sulla carta come "alta velocità"), che era proprio la tratta AV che secondo i progetti dell'epoca, dei quali tra l'altro si è discusso fino ad un paio di anni fa, avrebbe affiancato l'attuale linea "tradizionale" Reggio Calabria – Battipaglia – Salerno, che sarebbe rimasta in servizio soltanto per i traffici regionali, interregionali e merci. Tutto il servizio a lunga percorrenza con origine e destinazione Calabria e Sicilia, sarebbe stato instradato sulla nuova linea, che però non è dato sapersi se sarebbe stata alimentata a 25 kv in corrente alternata (come le altre linee AV italiane, per es. Roma – Napoli, Bologna – Milano ecc ecc, percorribili solo da materiale politensione, vale a dire ETR500, ETR485, ETR 575, ETR600/610), o sarebbe stata una "semi-AV", come ad esempio la Linea a Monte del Vesuvio tra Salerno e Napoli, o la Direttissima Roma – Firenze. Entrambe sono infatti linee costruite con gli standard tecnici dell'Alta Velocità, ma alimentate a 3000 V in corrente continua, e percorribili quindi da ogni tipo di rotabile elettrico italiano. In questo caso, però, per il materiale AV la velocità massima risulta limitata a 250 km/h, a differenza dei 300 km/h (ed oltre...) delle linee AV alimentate a 25 kv. Perciò, se la "seconda Tirrenica" fosse stata elettrificata a 25 kv, sarebbe stata percorsa esclusivamente da treni AV, con velocità massima di 300 km/h, ed il traffico a lunga percorrenza tradizionale (treni IC, ICN eccetera) sarebbe rimasto instradato sulla linea attuale. Diversamente, con un'elettrificazione a 3000 V, la prevista nuova linea sarebbe divenuta un corridoio unico per tutto il traffico a lunga percorrenza, ad Alta Velocità e non, ma limitata ai 250 km/h. Del resto, a nostro parere, questa sarebbe stata la scelta più plausibile, in quanto il volume stesso di abitanti e soprattutto la richiesta di mobilità su lunghe distanze in Sicilia, Calabria e Basilicata, difficilmente avrebbe giustificato la costruzione di una seconda ferrovia ex-novo, da percorrersi con un alto numero di treni ad Alta Velocità ogni giorno. Chiaramente però, abbassando la velocità massima a 250 km/h, sarebbe divenuto probabilmente inutile costruire una seconda linea parallela a quella attuale, che a questo punto diventa l'unico obiettivo di rilancio...come del resto è avvenuto. Al giorno d'oggi, infatti, sono stati accantonati i progetti di quadruplicamento tirrenico, e si sta lavorando per la velocizzazione e l'upgrade tecnologico della linea storica, abbassando ulteriormente i tempi di percorrenza attuali e incrementando il volume potenziale di traffico. Probabilmente, un quadruplicamento potrebbe risultare utile esclusivamente nel tratto reggino della ferrovia Tirrenica, specificatamente da Reggio Calabria a Rosarno, dove ai treni a lunga percorrenza e Regionali tra Reggio Calabria e Paola/Cosenza, si vanno a sovrapporre i treni merci da/per la Sicilia – e si spera che tornino, in futuro, anche originati dal Porto di Gioia Tauro – , e soprattutto al servizio ferroviario metropolitano Rosarno – Villa San Giovanni – Melito di Porto Salvo. In un'ottica futura, perciò, l'area in questione potrebbe divenire congestionata, e richiedere una differenziazione degli itinerari ferroviari regionali ed a lunga percorrenza tradizionale/alta velocità. Tornando alla nostra cartografia, riportiamo di seguito, riproponendo gli stessi colori che abbiamo utilizzato sul documento, le varie interconnessioni e bretelle previste nel vecchio progetto: – Bretella Catanzaro Lido: avrebbe permesso ai treni provenienti da Reggio Calabria via Roccella, di inserirsi direttamente sulla nuova linea per Lamezia Terme, evitando il cambio banco a Catanzaro Lido. Notare che dell'originario progetto, solo il breve tratto di variante Catanzaro Lido – Settingiano è stato costruito tra il 2005 ed il 2008, ma senza bretella in questione. Interessante la prevista stazione di Amato, probabilmente poco più di un Posto di Movimento, probabilmente punto di bivio tra la Catanzaro Lido – Lamezia TC storica, via Nicastro, e quella di nuova progettazione; – Interconnessione tra linea Catanzaro Lido – Lamezia Terme e nuova AV tirrenica: avrebbe permesso di effettuare treni diretti da/per Catanzaro Lido, inserendosi direttamente sulla linea AV e saltando la stazione di Lamezia Terme Centrale; – Bretella tra linea Catanzaro Lido – Lamezia Terme e linea Tirrenica "tradizionale": sarebbe stato il nuovo ingresso della linea da Catanzaro Lido, sull'attuale linea Tirrenica. Notare la presenza di una bretella che avrebbe permesso l'effettuazione di treni diretti tra Catanzaro Lido e Villa San Giovanni/Reggio Calabria, evitando il cambio banco a Lamezia Terme Centrale; – Interconnessione tra linea AV e Tirrenica "tradizionale" lato Sud: avrebbe permesso l'uscita/l'ingresso dei treni AV, per l'effettuazione della fermata a Lamezia Terme Centrale, o per l'eventuale inserimento provenendo da Sud via AV, sulla linea per Catanzaro Lido.

FERROVIA CATANZARO LIDO – LAMEZIA TERME CENTRALE: PROSPETTIVE DI 20 ANNI FA

In giallo la connessione con la Tirrenica Tradizionale.

– Interconnessione tra linea AV e Tirrenica “tradizionale” lato Nord: avrebbe permesso l’uscita/ingresso dei treni AV, per l’effettuazione della fermata a Lamezia Terme Centrale, con eventuale prosecuzione verso Reggio Calabria o verso Catanzaro Lido tramite interconnessione tra linea trasversale e Tirrenica “tradizionale”. In verde il punto di interconnessione con la Tirrenica “tradizionale”.

Un ulteriore documento ritrovato assieme alla cartografia, è invece il seguente:

Si tratta di un progetto di riconversione a linea metropolitana, della vecchia Catanzaro Lido – Lamezia Terme Centrale, che secondo i progetti doveva essere totalmente sostituita da quella nuova riportata nella cartografia di cui sopra: notare la presenza del breve tratto verso l’aeroporto internazionale, ed una sorta di anello a Catanzaro e Lamezia.

Concludiamo questo breve articolo storico-analitico, con una considerazione: è chiaro che un sistema infrastrutturale come quello previsto alla fine degli anni '80, risulterebbe oggi assolutamente smisurato per le reali necessità, considerando anche il notevole spopolamento della Calabria avvenuto negli ultimi 30 anni. Riteniamo che basterebbe molto meno per ridare dignità al nostro Capoluogo di Regione, avviando prima di tutto la ricostruzione della Catanzaro Lido – Lamezia Terme Centrale, possibilmente su nuova sede, con una forte riduzione dei tempi di percorrenza ed un aumento delle velocità massime, l’elettrificazione, e la costruzione di un breve prolungamento fino all’aeroporto internazionale, riprendendo in parte dal vecchio progetto del 1986. Il rinnovamento reale è l’unica via per salvare questa importante linea trasversale, collegando in modo degno la nuova cittadella regionale posta a poca distanza dalla nuova stazione di Catanzaro, e soprattutto garantendo un rilancio economico dell’intero versante Jonico gravitante sul nodo di Catanzaro Lido.

Roberto Galati

RIFORME. CHITI A MARCUCCI: ARROGANZA E SUPERFICIALITA' APRONO STRADA A GRILLO E SALVINI

”Per carattere e formazione non mi piacciono le polemiche personali. Non rafforzano la fiducia dei cittadini nella politica. Ma c’è un limite oltre il quale fingere di non vedere o far finta di niente non aiuta il Pd, non giova al suo futuro né soprattutto a quello del nostro paese. Leggo Marcucci e apprendo che dovremmo essere o subalterni e muti nel Pd, oppure irrilevanti fuori da esso”. Così il senatore del Pd Vannino Chiti replica all’intervista di Andrea Marcucci su Avvenire. ”Conosco Marcucci da quando era un giovane deputato del Pli di Altissimo. A dire il vero mi pareva più aperto allora. Capisco che la convinzione di determinare la vita e le scelte di un partito che non ha consensi pari all’1% virgola, possa dare le vertigini ma sarebbe necessario un po’ di equilibrio.



I voti dei cittadini non sono una rendita: si devono conquistare volta volta. Il Pd e’ nato per il sogno di unire anche in Italia in una casa comune i progressisti del XXI secolo: una sinistra plurale, i riformisti di sinistra, credenti e non credenti. Nei bar, nelle stazioni, sul treno, davanti ai luoghi di lavoro e di studio incontro persone che mi chiedono se il Pd voglia ancora rappresentare la sinistra.

Chi non ce lo chiede più purtroppo ha già fatto la scelta di lasciare la tessera, di non andare a votare per noi. Irrilevanti dice Marcucci con una scrollatina di spalle. Starei più attento: bisognerebbe cercare di capire, approfondire un confronto, avanzare proposte che rispondano alle sfide di oggi e ai bisogni di tanti. Arroganza, superficialità, sicumera: sono questi gli atteggiamenti che aprono autostrade ai Grillo e ai Salvini. Non si deve avere paura del confronto, di sedi democratiche di decisione: quello che non serve è l’autosufficienza e l’autopromozione”.

Vannino Chiti

Segue dalla seconda pagina -----

SUD E LAVORO, IL PD È IN CAMPO MENTRE LA MAGGIORANZA PENSA AD ALTRO

E' un piano di semplice e immediata attuazione e dal costo limitato: prevede il finanziamento di uno stage semestrale per il lavoratore e un successivo incentivo di 3000 euro per l'azienda che intende procedere all'assunzione. Il lavoro è la vera emergenza nazionale, lo diciamo ormai da tanto tempo. Al sud come al nord le piccole e medie imprese chiudono o lottano quotidianamente con enormi difficoltà, tra cui quella del difficile accesso al credito. L'Istat a inizio gennaio ha reso noto che nel novembre scorso l'occupazione è diminuita di 389.000 unità rispetto a un anno prima, di 44.000 rispetto al solo mese di ottobre. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto l'8,3% – il più alto dall'aprile 2004 – 2,2 punti in più rispetto a dodici mesi fa. Infine, secondo uno studio della Banca d'Italia, se ai disoccupati si aggiungono i cassintegrati e le persone che hanno smesso di cercare lavoro e quindi sono fuori dai conteggi ufficiali, la quota di lavoratori non impiegati ha già superato il 10%. L'Italia si trova in una situazione allarmante: dovrebbe essere compito del governo e della sua maggioranza agire con provvedimenti forti per far fronte a questa crisi e porre le basi per uno sviluppo nuovo, sostenibile e duraturo. Invece la destra impone al Parlamento di affrontare, ancora una volta, i casi giudiziari del Presidente del Consiglio, così da evitargli i processi. I disoccupati e chi non ha lavoro possono aspettare. Il Pd si è impegnato, in Parlamento e nel Paese: continuerà a farlo incalzando la destra e inchiodandola alle sue responsabilità.

Vannino Chiti

Segue dalla seconda pagina -----

SALVARE GLI IMMIGRATI E COLPIRE I TRAFFICANTI

La scelta deve essere chiara e semplice: inviare truppe speciali armate di tutto punto, liberare e salvare gli immigrati e colpire i trafficanti. Aprire dei corridoi umanitari ed evitare il genocidio che si consuma a mare, dove i soccorsi fanno tanto ma spesso non riescono ad evitare il peggio. È necessario, inoltre, andare più a monte del problema e concordare con i Paesi di origine degli immigrati programmi di aiuto e di cooperazione e flussi programmati. La comunità internazionale un giorno dovrà dare conto delle stragi che si stanno consumando in questi anni, ma prima che arrivi questo giorno dobbiamo darci da fare e prendere sul serio le parole del Papa quando dice che respingere i migranti è un atto di guerra.

Giuseppe Lumia

LETTERA APERTA AL SIGNOR AMORUSO: COME NASCE LA LEGALITÀ



Istinto di vita e di società (egoismo, soldi, potere),
(giustizia, uguaglianza, solidarietà)

Coppia ---> Famiglia
Gruppo ---> Tribù
Popolo ---> Territorio
Regole ---> Leggi costituzionali.

Maestra, puoi spiegarci in modo semplice questa legalità cos' è? è un modo di vivere, fare il nostro dovere a scuola, sul lavoro, essere buoni genitori e bravi figli.

Non mi sembra che quando il Signor citato, ha gestito l' assessorato al turismo abbia applicato i principi di socialità e di trasparenza amministrativa.

Carlo Mellea